

nato. I cardinali Bakócz e Leonardo Grosso della Rovere si recarono alle falde di Monte Mario e quivi presero in mezzo il Lang, al quale atto questi con modestia affettata si arrese solo riluttante. A Ponte Molle l'attendevano il senatore di Roma con tutti gl'impiegati; a Porta del Popolo i due cardinali presero congedo non permettendo loro il cerimoniale di accompagnarlo più oltre. Ad essi subentrarono il governatore della città e il prefetto del palazzo. Una moltitudine immensa di popolo erasi riversata per le vie della città, per le quali avanzava il corteo oltre ogni dire magnifico, e nel quale trovavansi gli ambasciatori. Da Castel S. Angelo l'artiglieria tonava in modo da far tremare dalle fondamenta quell'antico edificio. Già calavano le tenebre della notte allorchè il corteo avvicinatosi al Vaticano festosamente illuminato; quivi ebbe luogo il ricevimento ufficiale del Lang da parte del papa.¹

La vera difficoltà nei negoziati che seguirono nei giorni appresso non istette nelle relazioni del papa coll'imperatore, ma in quelle di quest'ultimo con Venezia. Giulio II aveva già lavorato per lungo tempo e cercato d'indurre Venezia alla maggior possibile arrendevolezza verso Massimiliano. Ma tutto fu inutile poichè l'imperatore esigeva dalla repubblica la rinunzia di Verona e Vicenza, il pagamento di 250000 ducati per l'investitura di Padova e Treviso e 30000 ducati annui di censo pel feudo. I Veneziani si ricusavano di soddisfare a tali pretese e chiedevano la cessione di Verona, dicendo di volere sborsare in cambio all'imperatore una somma annua di denaro finchè visse. Allorchè il 7 novembre gli ambasciatori veneti diedero definitivamente una risposta negativa al papa, che esponeva le condizioni dell'imperatore, avvenne il terzo grande cambiamento della politica di Giulio II. Invano i rappresentanti della repubblica e molti cardinali si opposero, mentre l'ambasciatore spagnolo cercava di mandare per le lunghe la deliberazione. Al pontefice sembrava assolutamente inevitabile tanto politicamente che ecclesiasticamente l'alleanza coll'imperatore e la sera del 19 novembre fu firmato il trattato di alleanza tra Giulio II e Massimiliano. L'imperatore garantiva al papa assistenza contro chiunque, si dichiarava contro gli scismatici, riconosceva il concilio lateranense, rinunziava all'amicizia del duca di Ferrara e dei Bentivoglio e cedeva provvisoriamente al papa Reggio e Modena. Giulio II prometteva soccorso d'armi spirituali e temporali contro Venezia qualora la repubblica

¹ L'arrivo e l'ingresso del Lang furono descritti da testimoni oculari come PIERIUS VALERIANUS presso FREHER II 292 s. e gli ambasciatori veneziani presso SANUTO XV 325 s. Qui viene assegnato l'arrivo al 3 novembre, mentre PIERIUS VALERIANUS e anche gli *Acta consist.* danno il 4 detto. Cfr. anche PARIS DE GRASSIS, ed. DÖLLINGER 424 e *Lettres de Carondelet* 130 e la lettera dell'ambasciatore fiorentino Bartolomeo Valori del 6 novembre 1512, presso RODOCANACHI, *Rome*, p. 397 s.